



80. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia – Orizzonti
PREMIO ORIZZONTI PER LA MIGLIORE SCENEGGIATURA
PREMIO ORIZZONTI PER LA MIGLIOR INTERPRETAZIONE FEMMINILE

ASCENT FILM, YOUNG FILMS e RAI CINEMA
presentano

EL PARAISO

un film di
ENRICO MARIA ARTALE
con
EDOARDO PESCE,
MARGARITA ROSA DE FRANCISCO, MARIA DEL ROSARIO
e **GABRIEL MONTESI**

prodotto da
MATTEO ROVERE CARLA ALTIERI
ANDREA PARIS ROBERTO DE PAOLIS

una produzione
ASCENT FILM YOUNG FILMS

con
RAI CINEMA

uscita in sala: 6 giugno

distribuzione
I WONDER PICTURES

vendite internazionali
BENDITA FILM SALES

Ufficio stampa
PUNTOeVIRGOLA
info@studiopuntoevirgola.com



**REGIONE
LAZIO**

PERSONAGGI E INTERPRETI

Julio Cesar	Edoardo Pesce
la Madre	Margarita Rosa De Francisco
Ines	Maria Del Rosario
Lucio	Gabriel Montesi

CREDITI

Regia	Enrico Maria Artale
Soggetto	Edoardo Pesce, Enrico Maria Artale
Sceneggiatura	Enrico Maria Artale
Fotografia	Francesco Di Giacomo
Montaggio	Valeria Sapienza
Suono	Gianluca Scarlata
	Mirko Perri
	Michele Mazzucco
Scenografia	Laura Boni
Arredamento	Cinzia Iademarco
Costumi	Cristina La Parola
Capo truccatore	Valentina Iannuccilli
Capo parrucchiere	Sara Lombardi
Aiuto regia	Tiziano Grasso
Casting Director	Stefania De Santis (u.i.c.d.)
Stunt coordinators	Samuele Brancato, Mattia Bisonni
Operatore	Enrico Maria Artale
Organizzatore generale	Maurizio Milo
Visual Effects	Antonio Montaperto
Responsabile editoriale	Fabrizio Cristallo
Produttrice delegata	Morena Amato
Produttore esecutivo	Paolo Lucarini
Prodotto da	Matteo Rovere e Andrea Paris
Prodotto da	Carla Altieri e Roberto De Paolis
una Produzione	Ascent Film, Young Films
con	Rai Cinema
Opera Realizzata con il	Regione Lazio
sostegno di	Fondo regionale per il cinema e l'audiovisivo
Distribuzione	I Wonder Pictures
Vendite internazionali	Bendita Film Sales
Durata	106'
Ufficio stampa	PUNTOeVIRGOLA

EL PARAÍSO di **Enrico Maria Artale**, con **Edoardo Pesce** (David di Donatello per *Dogman* di Garrone), **Margarita Rosa De Francisco**, **Maria del Rosario** e **Gabriel Montesi**, presentato in Orizzonti alla 80. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, dove è valso il Premio Orizzonti per la Miglior Sceneggiatura a Enrico Maria Artale e il Premio Orizzonti per la Miglior Interpretazione Femminile a Margarita Rosa De Francisco, sarà **in sala il 6 giugno** distribuito da **I Wonder Pictures**.

Il film ha vinto anche il **Premio Arca - Cinema Giovani** come Miglior Film Italiano a Venezia, votato da una giuria di giovani tra i 18 e i 26 anni, ed è stato presentato in numerosi festival in tutto il mondo, tra cui quelli di Santa Barbara, Haifa, San Paolo.

«Il film – afferma il regista - è una storia d'amore tra una madre e un figlio, una tragedia colorata che affonda i propri eroi nelle sfumature cangianti dei loro umori più intimi, nella delicatezza e nella violenza. È il racconto quasi mitologico di un legame basato sul sangue che ho tentato di sottrarre al giudizio, senza voler stabilire se ciò che unisce profondamente i due protagonisti sia un atto di amore, più forte delle convenzioni sociali, o un atto psichico disfunzionale che dimostra l'impossibilità di accettare una naturale separazione. Possiamo davvero tracciare una linea che distingua amore e follia, la forza irriducibile del sentimento dalla paura profonda di restare soli per sempre?».

EL PARAISO è una produzione **Ascent Film**, **Young Films** con **Rai Cinema**, prodotto da Matteo Rovere, Andrea Paris, Carla Altieri, Roberto De Paolis.



Julio Cesar ha quasi quarant'anni e vive ancora con sua madre, una donna colombiana dalla personalità trascinante. I due condividono praticamente tutto: una casetta sul fiume piena di ricordi, i pochi soldi guadagnati lavorando per uno spacciatore della zona, la passione per le serate di salsa e merengue. Un'esistenza ai margini vissuta con amore, al tempo stesso simbiotica e opprimente, il cui equilibrio precario rischia di andare in crisi con l'arrivo di Ines, giovane ragazza colombiana reduce dal suo primo viaggio come "mula" della cocaina. Tra desiderio e gelosia la situazione precipita rapidamente, al punto che Julio si troverà a compiere un gesto estremo, in un viaggio doloroso che lo porterà per la prima volta nella sua terra di origine.



NOTE DI REGIA

di Enrico Maria Artale

La genesi di *El Paraiso* si inserisce in un percorso biografico e artistico iniziato diversi anni fa, durante il lungo lavoro di montaggio del mio documentario *Saro*, un film in prima persona che racconta del mio primo ed unico incontro con mio padre, avvenuto quando avevo venticinque anni. Il mio obiettivo, creativo e forse psicoterapeutico, era conoscere un padre assente ma durante il processo di rielaborazione degli eventi mi sono accorto che stavo piuttosto approfondendo la comprensione della relazione con mia madre, più di quanto non avessi mai fatto prima. Questa scoperta ha generato un sentimento di accettazione e di conseguenza un amore rinnovato talmente forte da entrare nel film che intanto avevo iniziato a scrivere, fino a diventarne il cuore.

L'idea primigenia su cui stavo già lavorando veniva da una conversazione con Edoardo Pesce, ci eravamo conosciuti sul mio primo film e da allora era nata un'amicizia fraterna. Avevamo deciso di svilupparla insieme, ma era una storia ancora lontana da me e io avevo fortemente bisogno, dopo un esordio nato quasi su commissione, di ritrovare qualcosa di fortemente personale. Così il rapporto complesso tra Julio e sua madre, dapprima marginale, ha preso il sopravvento sul resto. Mi interessava esplorare la dinamica tra una madre e un figlio, una relazione piena di sentimento, simbiotica, stimolante, ma anche opprimente e totalizzante. L'impossibilità di separarsi, il non saper trovare un modo per emanciparsi da un rapporto fondamentale ma in fin dei conti anche deleterio, genera delle aberrazioni psicologiche: è questo il tema che mi pare attraversi il film nella sua interezza.

Ciò che mi interessava era però creare un dialogo costante tra il dentro e il fuori, tra l'interiore e l'esteriore, concentrandomi sul corpo dei personaggi come luogo di questo scambio. Un cinema del corpo più che del volto, che si mantiene in radicale prossimità con il personaggio senza ridursi al primo piano, tenendo il campo aperto per non perdere la fisicità e la plasticità dell'attore, concedendo agli attori una libertà di movimento e cercando sempre il modo per adattare di conseguenza il linguaggio del film. In questo senso è stata fondamentale la scelta, suggerita anche questa da Edoardo, di assumere completamente il controllo della macchina da presa, vestire i panni dell'operatore e vivere la scena da dentro, a contatto con gli umori dei personaggi, trovando insieme a loro il respiro della situazione.

Per poterlo fare ho chiesto alla mia scenografa di progettare e ristrutturare una casa esistente come se fossimo in un teatro di posa, per permetterci tutti i movimenti che avevo immaginato. E soprattutto per predisporre un cortocircuito, quello tra naturalismo e artificio, attorno al quale volevo definire lo stile del film. Da un lato cercavo una assoluta credibilità emotiva, un radicamento nel reale: ho voluto girare in cronologia, concentrare le riprese in un'area ristretta alla foce del Tevere che potesse diventare il nostro mondo, coinvolgendo persone del posto. Dall'altro cercavo di spingere questo stesso mondo al di là del realismo, attraverso i costumi, gli arredi, la fotografia, e persino la musica, per un costante rimando a un altrove che però – ecco il cortocircuito – volevo fosse sempre diegetica e presente sul set al momento delle riprese, avendo immaginato in anticipo la colonna sonora di ogni sequenza.

Così l'oscurità interiore di cui è permeato il racconto rimane in dialogo costante con uno scenario in netto contrasto: un angolo di Sudamerica immaginario, variopinto. La casa sul fiume, la barchetta tenuta in giardino, la musica latino-americana, i colori sgargianti dei vestiti da ballo, la sensualità dei corpi in movimento, tutto partecipa alla descrizione di un mondo emotivo ricco, animato da quella vivacità dolente di cui è permeata profondamente la cultura colombiana, che avevo imparato un po' a conoscere tra amicizie, amori e lunghi viaggi e attraverso i romanzi di Gabriel Garcia Marquez.

Proprio questa identità composta tra una romanità dolente e una vitalità caleña, ha animato la ricerca degli attori, sia per quanto riguarda le movenze, sia per trovare un-linguaggio comune. Nessuno dei quattro attori principali parlava l'altra lingua (l'italiano o lo spagnolo, a seconda dei casi), e ognuno ha dovuto trovare la propria maniera di esprimersi, il proprio grado di ibridazione e pastiche perché io potessi giocare anche attraverso le incomprensioni, le reiterazioni, senza perdere una fluidità generale. Un lavoro particolarmente sfidante per Margarita Rosa de Francisco, che doveva recitare in gran parte in italiano o, meglio, in romano, senza avere in precedenza alcuna dimestichezza con la lingua. Un altro incontro meraviglioso, quello con Margarita, uno dei tanti incontri che questo film ha in qualche modo predisposto intrecciando in modo indissolubile il cinema e la vita, la cosa più bella che possa accadere ad un regista.

LA MUSICA NEL FILM

La musica pervade il film come la vita dei protagonisti, e anima quest'angolo di Sudamerica alla foce del Tevere. Dalla travolgente salsa colombiana degli anni '70, ai grandi classici della canzone ecuadoreña o messicana, Hector Lavoe, Julio Jaramillo, Celia Cruz, Juan Gabriel, nomi che dicono poco a chi non frequenta il genere, vere e proprie leggende dall'altra parte del mondo; fino all'elettronica latina di Nicolas Jaar, che ci ha concesso i diritti di un suo brano a titolo puramente gratuito dopo aver visto il film e aver compreso fino a che punto fosse una scelta necessaria. Volevo infatti che la colonna sonora diventasse racconto, fantasmagoria, riflessione integrata alle immagini, una sorta di scrittura parallela al dialogo, che riecheggia costantemente nella mente dei personaggi. E ho tentato di suggerire al pubblico una playlist da ascoltare nel viaggio, o per dirla in modo più vintage, un juke-box tutto da scoprire, ricordare, e ovviamente ballare.



ENRICO MARIA ARTALE

Nato a Roma nel 1984, si laurea in filosofia e si diploma in regia al Centro Sperimentale di Cinematografia. Ha scritto e diretto numerosi cortometraggi, vincitori di premi a livello internazionale, tra cui *Il respiro dell'arco*, presentato al festival di Locarno e vincitore del Nastro d'Argento. Il suo lungometraggio d'esordio, *Il terzo tempo*, è stato presentato in concorso nella sezione Orizzonti alla 70. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, e ha ottenuto il Premio Pasinetti Opera Prima. Il successivo *Saro* ha vinto il premio come Miglior documentario al Torino Film Festival ed è stato candidato al David di Donatello. A livello internazionale ha firmato la regia di diverse serie tv anche in lingua inglese, dirigendo numerosi episodi di *Sanctuary* (TV4, Studiocanal), *Romulus* (I e II stagione, Sky), *Django* (Canal+ e Sky), e curando interamente la regia di *Un Prophete* (OCS-Studiocanal), la sua prima produzione in lingua francese, di prossima uscita.

El Paraíso, in concorso nella sezione Orizzonti alla 80. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, ha vinto il premio per la migliore Sceneggiatura, premio orizzonti per la Miglior Interpretazione Femminile.



I WONDER PICTURES

I Wonder Pictures distribuisce nelle sale italiane alcuni dei più interessanti film del panorama internazionale e documentari firmati dai migliori autori contemporanei. Forte della stretta collaborazione con Biografilm Festival – International Celebration of Lives e del sostegno di Unipol Gruppo, promotore della Unipol Biografilm Collection, ha nella sua line-up film vincitori dei più prestigiosi riconoscimenti internazionali, tra cui il film più premiato della storia e vincitore di 7 Oscar *Everything Everywhere All at Once*, i premi Oscar® *The Whale*, *Navalny*, *Sugar Man* e CITIZENFOUR, i vincitori dell'EFA *Morto Stalin se ne fa un altro* e *Flee*, i Gran Premio della Giuria a Venezia *The Look of Silence* e *Nuevo Orden*, il Leone d'Oro *Tutta la bellezza e il dolore*, il film candidato ai Golden Globe e pluripremiato ai Magritte *Dio esiste e vive a Bruxelles*, i film pluripremiati ai César *La Belle Époque*, *Illusioni Perdute* e *Annette*, gli Orso d'Oro *Ognuno ha diritto ad amare – Touch me not*, *Alcarràs* e *Sur L'Adamant* e la Palma D'Oro *Titane*.